GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

“La Parola di Dio cresceva

e si moltiplicava il numero dei discepoli”

**Atti degli Apostoli**

Il libretto che nella Bibbia fa immediatamente seguito ai quattro vangeli ha un titolo che forse ci può sviare: “Atti degli Apostoli”. Infatti, se volessimo cercare in esso la storia, la vita e gli ‘atti’ (le opere) del gruppo dei 12, resteremmo subito delusi, perché lì si parla in maniera ampia solo di due apostoli: Pietro e Giovanni; e, d’altro canto, incontriamo invece altri personaggi (come i sette diaconi, Paolo e Barnaba…) i quali – eccetto Paolo – non sono Apostoli.

Questo titolo ‘Atti degli Apostoli’ è stato probabilmente attribuito all’opera solo alla fine del secondo secolo. Infatti l’autore (l’evangelista Luca) lo aveva pensato come un tutt’uno con il suo vangelo; solo quando i quattro vangeli furono riuniti insieme, questo libro cominciò ad esistere come un’opera a sé stante.

Questo è un libro un po’ particolare: non è né un vangelo, né una lettera, né una cronaca; è un libro che narra il cammino della Parola di Dio nella storia. Narra la vita della Chiesa fra gli anni 30 e 60 dopo Cristo. Occorre sottolineare innanzi tutto il carattere unico di questo scritto nella letteratura neotestamentaria: abbiamo quattro Evangeli, molte lettere, ma solo gli Atti ci narrano volutamente qualcosa della Chiesa primitiva.

L’evangelista Luca, il collaboratore fidato di Paolo, voleva infatti raccontare come il progetto di salvezza si stia realizzando oggi, come trovi compimento ora nella storia di tutti gli uomini.

**Lo scopo di “Atti degli Apostoli”**

Se guardiamo le introduzioni che Luca premette sia al suo Vangelo che agli Atti, comprendiamo immediatamente che egli ha pensato queste due opere come uno strumento idoneo a sostenere la fede dei credenti. Egli dice che il suo intento è quello di riferire fedelmente tutto ciò che il Signore Gesù ha fatto e detto nella sua vita terrena e che poi, dopo la risurrezione e ascensione al cielo, ha continuato a fare attraverso i suoi seguaci. In altre parole, egli ci tiene a sottolineare che non solo ciò che succede a Gesù fa parte del piano divino della salvezza, ma anche gli eventi delle comunità cristiane sono partecipi del progetto di Dio per la vita di tutti e lo rendono esplicito.

Luca vive e scrive in una comunità (quella di Antiochia) formata soprattutto da pagani convertiti i quali però si chiedono: «Come è possibile che un gruppo come il nostro, immerso nel mondo pagano e con scarsi legami con i mondo ebraico, possa definirsi una comunità in continuità con i disegni di Dio espressi ad Israele?». Egli fa vedere con chiarezza che così come esisteva un nesso inscindibile fra l'Antico Testamento e Gesù, così esiste ugualmente un legame strettissimo fra Gesù e la Chiesa, il Nuove Israele. È Cristo Signore infatti che ha voluto che il Vangelo fosse annunciato anche ai pagani.

"I fatti non sono narrati soltanto per il valore che hanno in sé... ma anche per il disegno divino che in essi si attua. Nella predicazione universale del Vangelo ai pagani le profezie messianiche trovano il loro pieno adempimento, e si mostra così l'unità e la continuità del disegno divino di salvezza" (C.M.Martini, Atti degli Apostoli).

È un libro sacro pieno di speranza. In esso c’è una struttura che costantemente si ripete:

a) la parola di Dio è bloccata;

b) interviene lo Spirito che apre una strada nuova;

c) i cristiani rendono testimonianza e c’è una nuova adesione di fede.

Il libro degli Atti proietta gli Apostoli nel “cenacolo della strada”, nel senso che la straordinaria vicenda di Gesù di Nazaret che ha sconvolto la loro esistenza, ora, con la sua risurrezione ed ascensione al cielo, li obbliga a ritornare in quella strada che è la vita di tutti i giorni, ma con una “novità” (il Vangelo), che deve raggiungere tutti gli uomini: *“Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni*” (Lc 24, 45-49).

**Che cosa narrano gli Atti degli Apostoli?**

Il libro si sviluppa in linea con il comando che Gesù dà ai suoi apostoli prima dell'ascensione al cielo: «Mi sarete testimoni a Gerusalemme (capp.1-5), in tutta la Giudea (6,1-8,3) e la Samaria (8,4-25), fino agli estremi confini della terra (8,26-28,3 1)» (At 1,8).

Ognuno di questi passaggi è segnato da un’espressione ricorrente: “E la parola di Dio cresceva” (6,7; 12,24; 19,20…), quasi ad indicare che è la Parola di Dio che segna la strada, è la parola di Dio che conduce la Chiesa sulle strade del mondo, “fino ai confini del mondo”.

Per far progredire la narrazione da un passaggio al successivo Luca si serve di una strategia narrativa: l’opposizione all’annuncio della Parola da parte di alcuni di quelli che ascoltano, in particolare Giudei (ma qualche volta anche non giudei e pagani) costringe gli evangelizzatori a fuggire e a proclamare la Parola altrove. Il loro rifiuto li spinge a rivolgersi ad altri popoli e ad annunciare ad altri la Parola di Dio. Questa opposizione mostra ancor più chiaramente l’azione di Dio: l’opposizione alla Parola torna a beneficio della sua diffusione e l’ostilità dei giudei va a vantaggio dei non giudei, cioè dei greci e degli altri popoli che l’accolgono. Il disegno di Dio si realizza nonostante coloro che vi si oppongono, anzi si serve proprio della loro opposizione per la sua realizzazione.

Nella prima scena degli Atti vediamo un gruppetto di persone spaventato e disorientate, dopo che il loro maestro, Gesù, è salito al cielo. Ma ben presto questo piccolo nucleo di discepoli, sotto l’azione dello Spirito Santo, acquisterà forza e sicurezza fino al punto da proclamare la Buona Notizia in ogni angolo dell'Impero Romano.

All'inizio la Chiesa vive strettamente legata a Gerusalemme. I credenti si definiscono 'fratelli' e stanno insieme, donando a tutti esempio di unità, condivisione e letizia. Iniziano però anche le persecuzioni. Particolarmente da parte del Sinedrio, nei confronti degli Apostoli Pietro e Giovanni. In questa prima fase i cristiani sono ancora tutti provenienti dal giudaismo e si sentono strettamente legati all'osservanza della Legge di Mosè. Il grande attore di questa prima fase è Pietro. Questo è pure il momento in cui si viene strutturando la primitiva comunità nei suoi vari servizi: sono istituiti i primi sette diaconi.

Ma una violenta persecuzione, scoppiata con il martirio del diacono Stefano costringe i cristiani a disperdersi in tutta la regione, soprattutto in Samaria e nella Giudea. In questo frattempo avviene anche la conversione di Paolo.

L’apostolo Pietro, preparato da una visione, dà per la prima volta il battesimo ad un pagano: il centurione Cornelio. Intanto la persecuzione contro la prima comunità cristiana va continuamente crescendo: è messo a morte l'apostolo Giacomo e lo stesso Pietro viene liberato dal carcere per un intervento prodigioso dell'angelo di Dio. È questo il tempo in cui viene maturando la convinzione che il Vangelo va portato anche ai pagani. È un momento di grande sofferenza, ma anche assai proficuo perché la predicazione ai Pagani appare come una continuazione necessaria della predicazione ai Giudei, e entrambe sono parte dell'unico disegno divino di salvezza.

La situazione si sta evolvendo anche al nord: ad Antiochia, in Siria, si sta costituendo una vivace Chiesa formata soprattutto di 'gentili', cioè di cristiani provenienti non dall'ebraismo ma dal mondo pagano. La chiesa di Antiochia ha fatto una scelta missionaria: una buona parte di questa comunità cristiana è costituita da ‘gentili’. Ed è proprio da Antiochia che Paolo e Barnaba iniziano il primo viaggio missionario in Asia. Proprio ad Antiochia Paolo fa ritorno dopo il suo primo e secondo viaggio missionario.

Quando giunge a Gerusalemme la notizia dei successi raggiunti dall'apostolo Paolo fra i pagani, sorgono discussioni nella Chiesa madre giacché qualcuno vorrebbe che questi neofiti assumessero anche le consuetudini ebraiche, prima fra tutte la circoncisione. Gli apostoli e gli anziani studiano la questione nel Concilio di Gerusalemme e, dopo il discorso di Pietro e di Giacomo. prendono la decisione di non imporre alcun legame particolare ai credenti in quanto solo la fede in Gesù Cristo è fonte di salvezza e non l'osservanza dei vari usi e costumi religiosi.

Dopo questi fatti, Paolo inizia il suo secondo viaggio missionario e giunge a portare il Vangelo fino all'Europa alle grandi città della Grecia: Atene, Corinto e, successivamente, Efeso. È il tempo in cui ormai le comunità cristiane sono formate in stragrande maggioranza da persone convertite provenienti dal mondo pagano.

Al termine del terzo viaggio, Paolo ritorna a Gerusalemme per portare la colletta di denaro che ha ricevuto dalle comunità cristiane. In tal modo si viene affermando il principio della comunione fra le chiese. Però quando fa ritorno a Gerusalemme viene arrestato a causa di disordini intenzionalmente provocati da alcuni suoi avversari.

Difendendo sé stesso, Paolo difende l’universalità della Chiesa, difende il diritto del Vangelo a non essere incatenato al giudaismo. Siccome egli, in qualità di cittadino romano, si appella al giudizio di Cesare, viene scortato fino a Roma. Il viaggio è pieno di peripezie e di pericoli; c'è perfino un naufragio. Finalmente giunge a Roma. Il libro degli Atti si conclude con un primo piano su Paolo prigioniero a Roma, ma che tuttavia è ancora libero di predicare il Vangelo anche al centro del mondo allora conosciuto.

**Atti: il Vangelo dello Spirito Santo.**

Alcuni autori hanno intitolato il loro commento al Libro degli Atti: "Il Vangelo dello Spirito Santo". Questo dello Spirito Santo è certamente uno dei temi fondamentali dell'opera: lo Spirito che abitava in Gesù (Lc 3,22) è lo stesso che ora abita nei discepoli del Signore e li spinge ad evangelizzare fino agli estremi confini della terra (At 10,44-46). È lo Spirito che fa risuonare la Buona Notizia nel cuore di ogni uomo e di ogni donna; è lo Spirito che manifesta la forza del Vangelo nel cambiare la vita delle persone.

Per noi credenti spesso lo Spirito rimane una realtà intellettualmente assai confusa; gli Atti ci offrono invece quattro sue caratteristiche assai importanti:

* È lo Spirito di Gesù. Lo Spirito vuole aiutarci a diventare come Cristo.
* È lo Spirito della missione. È lo Spirito che spinge gli apostoli paurosi, stanchi, incerti fuori dal Cenacolo, fuori dal Medio Oriente.
* È lo Spirito della Chiesa. Dimora in ogni cristiano ed è il centro dell'unità della Chiesa e la principale sorgente della sua vita.
* È lo Spirito della forza. Egli è sempre in movimento e noi non dobbiamo aver paura di camminare nella sua luce.

**Atti: il Vangelo della comunità cristiana**

Gli Atti degli Apostoli possono essere letti anche come l'itinerario formativo con cui la comunità cristiana, a somiglianza del Signore Gesù nel Vangelo (Lc.2,52), impara a crescere «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». La vita della Chiesa in Atti è concepita da Luca come un viaggio, come la continuazione di quel viaggio che Gesù aveva compiuto verso Gerusalemme, e che ora va da Gerusalemme a Roma. C'è un continuo rapporto fra la vita di Gesù e la vita della Chiesa; ora, per l’azione dello Spirito, la Chiesa sempre più si riconosce come il "corpo di Cristo", l'efficacia della salvezza di Cristo si fa ora presente nel mondo attraverso la Chiesa.

La Chiesa è radunata da Gesù per essere segno di come Dio vuole l'umanità: con fatti che creano stupore, perché spezzano i ragionamenti e l'egoismo umano, con la predicazione instancabile e coraggiosa, vivendo in letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo (At.2,46-47).

**Atti: la Chiesa nella casa**

Per molti versi Atti riguarda "la Chiesa nella casa". Dal momento in cui lo Spirito discende sugli apostoli "nella casa dove erano raccolti", fino ai versetti conclusivi in cui troviamo Pietro agli arresti: la casa è il luogo della prima ospitalità cristiana. Qui viene celebrata l'Eucaristia, viene proclamato il Vangelo e insegnata la fede. I primi cristiani si incontravano e pregavano insieme nelle case private. La casa in Atti è realmente il primo nucleo di Chiesa, la Chiesa domestica.

**Atti: un’opera da completare**

L'ultimo capitolo del libro degli Atti dà l'impressione evidente di un'opera incompiuta: siamo appena all'inizio della predicazione di Paolo a Roma e si chiude bruscamente il libro. Viene spontaneo chiedersi: "E poi?" Ma quella che potrebbe apparire una conclusione forzata, si manifesta invece come l’attesa di una successiva parte che aspetta di essere scritta con la vita delle nostre comunità, con la storia della nostra evangelizzazione. Lo Spirito che rinnova la terra chiede a noi oggi disponibilità per rinnovare il mondo.

**Atti: quale significato per la Chiesa, oggi?**

Essendo gli Atti degli Apostoli un libro biblico, cioè Parola di Dio per noi, dobbiamo chiederci quale sia il significato salvifico di questo libro per la nostra vita. Vi è un interessante rilievo da fare su questo Libro Sacro. Luca, scrivendo il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, è stato capace di continuare a contemplare l'azione salvifica di Dio, oltre che nella vita di Cristo, anche nella vita della Chiesa. Nonostante le comunità cristiane di Atti fossero spesso limitate, mediocri, poco missionarie, litigiose, perseguitate... tuttavia l'evangelista, nel raccontare con verità la loro vita, è capace di contemplare in queste anche il realizzarsi del disegno di Dio. Luca riesce a conservare in cuore, meditare e confrontare le vicende della propria comunità cristiana e, per questo, diventa capace di contemplare l’opera di Dio in quella Chiesa visibile e operante nella storia. Quale proposta di sereno impegno per noi!

**Per la riflessione personale**

La comunità di Atti ci viene presentata all'inizio in una luce quasi ideale: un cuore solo, un'anima sola, perseveranti nella preghiera, nell'Eucaristia, nella comunione, nella gioia e nell'ascolto dell'insegnamento apostolico (At.2,42-43; 4,32-35). E immediatamente dopo ci imbattiamo in una serie di situazioni che quasi deludono per la loro distanza da quanto appena proposto. Queste situazioni però possono essere lette come il cammino necessario per passare dalla comunità ideale all'accoglienza della comunità reale. Anche la nostra Chiesa locale e la nostra parrocchia sono il luogo in cui si compie la presenza salvifica del Signore.